

Presentato il volume di monsignor Viganò «Il cinema e i Papi. Documenti inediti dalla Filmoteca Vaticana»

La comunicazione fra memoria e futuro

Dallo sguardo gettato da Pio XII su quelli che definiva i «meravigliosi mezzi moderni», fino all'idea di «comunicazione come "prossimità"» tracciata da Papa Francesco, dal secolo scorso si è registrata la «crescente attenzione della Santa Sede verso il complesso dei mezzi di comunicazione di massa». È quanto ha sottolineato il cardinale Pietro Parolin, la mattina di martedì 29 ottobre, in occasione della presentazione del libro *Il cinema dei Papi. Documenti inediti dalla Filmoteca Vaticana* (Bologna, Marietti, 2019, pagine 178, euro 13) scritto da monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze e della Pontificia Accademia delle scienze sociali.

Il segretario di Stato ha partecipato all'incontro che, all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, è stato organizzato nel 60° anniversario della fondazione della Filmoteca Vaticana, e ha visto al tavolo dei relatori la presenza del prefetto del Dicastero per la comunicazione, Paolo Ruffini, dell'ambasciatore Pietro Sebastiani, del sottosegretario del ministero italiano per i Beni e le Attività culturali, Lorenza Bonaccorsi, e della presidente della Consulta universitaria del cinema, Giulia Carluccio.

Un volume, quello di Viganò, che, ha detto l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede aprendo gli interventi, «fa riflettere sulla capacità dei Pontefici di cogliere le novità del linguaggio cinematografico» e offre «la misura della capacità della Chiesa di interagire con la modernità». Una lungimiranza che, ha aggiunto Sebastiani, si è ben evidenziata nel corso del secolo scorso nelle molteplici forme di collaborazione in questo campo fra Italia e Santa Sede, tradottesi, ad esempio, nelle produzioni dell'Istituto Luce, della Rai, nelle forme di sostegno al cinema cattolico, e, non ultimi, nei contributi artistici di grandi autori come Fellini, Rossellini, Pasolini o Olmi.

Le tappe dell'evoluzione del pensiero della Chiesa sui media sono state ripercorse dal cardinale Parolin. «Un costante sforzo di discernimento» che, da Pio XII a Francesco, passando per Giovanni XXIII e Paolo VI, ha evidenziato la consapevolezza che «nuovi scenari» imponessero «nuove strategie», e la lungimiranza nel prevedere «lo sviluppo della società dell'immagine».

In questo itinerario, ha sottolineato il segretario di Stato, la documentazione, anche inedita, portata alla luce dal libro di monsignor Viganò fa emergere il ruolo centrale che la Se-

greteria di Stato ha assunto nel corso dello sviluppo dell'attenzione della Santa Sede verso i media. Un'attenzione articolata particolarmente sotto due aspetti. Innanzitutto il superamento di «un approccio meramente moralistico-censorio verso il cinema e i media», cercando di proporre, come diceva Montini, «non soltanto norme, ma anche idee». E, inoltre, attraverso una «progressiva internazionalizzazione dello sguardo e delle strutture di governo e di osservazione del sistema comunicativo».

In questo processo, ha concluso il porporato, l'istituzione della Filmoteca Vaticana e la promozione di «una nuova "cultura cinematografica" nel mondo cattolico» è stata una conseguenza dello «sforzo di adeguamento ai linguaggi della modernità» che, permettendo di attingere a un immenso patrimonio archivistico e documentario, consente «agli storici del futuro di rileggere la storia del cattolicesimo otto-novecentesco in tutta la sua complessità».

E il saggio di monsignor Viganò, hanno sottolineato sia Bonaccorsi che Carlucci, ricostruisce questo percorso attraverso un'opera di ricerca che, da una parte, evidenzia l'importanza della tutela degli archivi, e, dall'altra, stimola il dibattito e l'approfondimento

nella consapevolezza di quanto, pur guardando al futuro, sia fondamentale garantire sempre la giusta attenzione al proprio patrimonio storico e culturale.

È quello che Paolo Ruffini ha definito, nel suo intervento, il «salutare esercizio della memoria». Attività fondamentale, ha detto, anche oggi, in un'epoca in cui la comunicazione vaticana vive un «cambiamento epocale». Anche in un «momento di accelerazione» come questo, ha sottolineato il prefetto, bisogna fare attenzione «a non perdere l'anima, a non smarrirsi». La sfida di sanare la frattura tra Vangelo e cultura, ha aggiunto, è difficile, ma per affrontarla «occorre la memoria del passato», secondo quella modalità espressa da un'immagine cara a Papa Francesco: «Custodire il fuoco e non le ceneri». In tal senso, ha concluso Ruffini, va anche l'impegno del Dicastero per la comunicazione nella costituzione di un nuovo archivio editoriale multimediale.

E a conclusione degli interventi, nel saluto finale, monsignor Viganò ha annunciato che il lavoro di ricerca confluito nel suo libro si è tradotto anche in una miniserie di 6 documentari che saranno rilasciati da Vatican News dal prossimo 16 novembre.

